

RECENSIONI

Curare i bambini abusati.

Recensione del libro di

Marinella Malacrea.

Alessia Boccioni, Maria Chiara Centinaro

Marinella Malacrea rappresenta per noi operatori che lavoriamo con le vittime di esperienze sfavorevoli infantili un riferimento importante attraverso il quale orientarsi nella teoria e nella pratica clinica del lavoro sul trauma. Questo suo ultimo lavoro dal titolo “Curare i bambini abusati” ne è la rassicurante conferma.

La lettura del suo libro ha avuto un effetto pacificatore sui nostri stati d’animo, psicoterapeute che da molti anni si occupano di abuso e maltrattamento, perché possiamo senza dubbio ammettere che lavorare con il trauma attiva emozioni controtransferali forti e contrastanti.

Il libro è strutturato in due parti: una prima parte introduttiva, offre un’analisi dettagliata ed esaustiva dei diversi orientamenti psicoterapeutici e delle tecniche e degli strumenti utilizzati dalla comunità scientifica internazionale nella cura del trauma; la seconda parte, in cui vengono presentati 13 casi clinici raccontati da terapeuti provenienti da formazioni e contesti professionali differenti, offre spunti di riflessione sul lavoro messo in campo dai colleghi e ci permette di entrare nelle loro stanze di terapia osservando da vicino quanto accade ad altri professionisti, i progressi e le battute di arresto del processo valutativo e/o terapeutico, i diversi livelli coinvolti (intrapsichico, relazionale, sociale, giudiziario, istituzionale) che si intrecciano tra loro e non sempre si muovono in sintonia, le reazioni controtransferali dei terapeuti e gli strumenti che ognuno di loro utilizza. In sintesi di vedere con una lente di ingrandimento la complessità della presa in carico di un bambino traumatizzato. Questo è servito

non tanto per crogiolarci nella condizione di “*mal comune mezzo gaudio*”, ma per rinforzare il nostro convincimento circa l’approccio con cui “stare” in queste situazioni, che potremmo tradurre in essere terapeuti *sufficienti buoni*, perché è questo che ci aiuta a non oscillare troppo tra sentimenti di onnipotenza che non prevedono la possibilità di sbagliare e l’angoscia e lo sconforto paralizzante, stati d’animo che prima o poi proviamo nelle diverse fasi del processo di aiuto con le nostre piccole vittime e con le loro famiglie.

La lettura di questo libro permette ad ognuno di noi di rispecchiarsi in tutti i livelli di complessità che sapientemente i nostri colleghi hanno saputo illustrare, così come è possibile rintracciare analogie e diversità di una comunità scientifica sempre più capace e protesa a dare un corpus all’esperienza clinica, in campo da decenni, coltivando in noi la speranza e la determinazione che dal trauma si può guarire.

Due sono i concetti, scelti come chiave di lettura per il libro, a fare da fil rouge ai 13 capitoli dedicati ai casi clinici: la *flessibilità* e la *complessità*. La flessibilità che si ritrova nella capacità del terapeuta di sintonizzarsi emotivamente con la vittima e di costruire con certissima pazienza la relazione terapeutica, base per il futuro processo elaborativo e riparativo, nella scelta degli strumenti terapeutici da utilizzare senza rimanere ancorati a rassicuranti protocolli, nel saper stare dentro e fuori l’abuso analizzando costantemente le proprie reazioni controtransferali, nella capacità di costruire una rete di lavoro solida e coesa fatta di operatori che parlano linguaggi differenti.

La complessità è data dai tanti livelli da tenere a mente nella cura del trauma, quello intrapsichico, relazionale, sociale, istituzionale, giuridico, e dall’analisi della richiesta di aiuto di ogni specifica situazione che ci si presenta davanti e che richiede, come scrive la Malacrea nel libro, “*una conoscenza specifica delle dinamiche attivate dall’abuso sessuale e di come queste si manifestano in quel determinato soggetto è fondamentale per garantire un buon trattamento*”.

I casi clinici sono scelti in modo da dare un’ampia rappresentazione di tutte le diverse situazioni che un terapeuta può trovarsi a gestire, ma gli stessi terapeuti provengono da esperienze formative e contesti clinici diversi, anche questi ben rappresentati nel libro. Tutti i terapeuti che hanno contribuito alla

stesura appartengono ad una varietà di centri e servizi, pubblici e privati, che afferiscono al CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia). Ciò che emerge chiaramente dalla lettura progressiva dei vari capitoli, organizzati mantenendo la stessa divisione in paragrafi, è la necessità di dover lavorare, a prescindere dalla formazione di partenza di ogni terapeuta, con un bambino che ha un funzionamento post traumatico e con i suoi genitori, che spesso funzionano anche loro secondo le stesse modalità a carattere traumatico. Da qualsiasi teoria si attinga, la teoria psicodinamica, la teoria sistemico-relazionale, la teoria cognitivo-comportamentale, questa va integrata con la teoria del trauma, conoscenza indispensabile e imprescindibile, e con gli aspetti giuridici che devono entrare nel nostro sapere clinico. Nel libro la Malacrea ci ricorda come il lavoro sui traumi infantili necessita di competenza e formazione specialistica da parte del terapeuta. Lavorare con i traumi sessuali significa lavorare con l'orrore, il disgusto, l'impensabile, il corpo e l'anima delle vittime e di chi ne rimane contagiato; significa accogliere e tollerare, stare dentro e fuori, distanti e vicini come equilibristi funamboli. Questo è possibile se il nostro lavoro con una vittima di abuso sessuale sarà una terapia *centrata sul trauma*, alla quale approcceremo mettendo in campo tutte le nostre risorse, personali e professionali, per svolgere quel difficile compito di aiutare la/e vittime, minori e caregiver, a trovare riparazione e sollievo.

Leggendo il libro si comprende anche come l'altro elemento fondamentale della presa in carico di questi bambini sia il lavoro di rete con tutti gli operatori coinvolti, che richiede un notevole sforzo e dispendio di tempo e di energie e che se manchevole può produrre effetti catastrofici. Questa integrazione ha una notevole valenza clinica per la nostra piccola vittima in funzione della chance che un buon lavoro di squadra le può permettere di avere, cioè un'esperienza elaborativa nella stanza di terapia e riparativa al di fuori di questa.

La descrizione di tante tipologie di casi clinici accomunati dall'aver subito una o più esperienze sfavorevoli infantili, ma eterogenei da altri punti di vista, rappresenta la ricchezza del libro. Sono descritti casi clinici in cui viene raccontata l'esperienza dell'abuso intrafamiliare con l'abusante in veste di padre,

madre, fratello e casi in cui l'abuso è extrafamiliare come un caso di tratta, un caso di abuso online e un caso di abuso in ambito scolastico.

Questa varietà ci permette di cogliere anche la complessità delle relazioni affettive in cui le vittime possono essere inserite, aspetto che il terapeuta deve curare attentamente perché l'esperienza riparativa con il genitore naturale, con quello adottivo, con quello affidatario, con l'educatore, con i nonni o altri parenti, rappresenta un elemento prognostico molto importante nel processo terapeutico. Sapere questo ci permette di tenere a mente un approccio multimodale e di progettare un lavoro che, in base alle esigenze cliniche mutevoli nel corso del processo, proceda combinando tra loro diversi interventi e diversi sistemi relazionali. Questo adattamento richiede una enorme flessibilità e rappresenta la massima risorsa di ogni terapeuta, che deve avere la destrezza e la creatività di attingere dalla sua *cassetta degli attrezzi* comprendendo con consapevolezza cosa si adatti meglio, in quella specifica fase di lavoro, alle esigenze cliniche prevalenti. In questo libro i vari terapeuti hanno inoltre descritto generosamente un ampio e variegato campo di strumenti terapeutici, alcuni più di stampo clinico altri più psicoeducativi, ma tutti molto interessanti, a cui il lettore può far riferimento nelle diverse fasi del lavoro e per i diversi obiettivi del trattamento; nella fase di stabilizzazione piuttosto che in quella di elaborazione o di consolidamento dei risultati raggiunti. Altrettanto ben evidenziata è l'ampia gamma di disponibilità di strumenti valutativi diagnostici che spesso precedono e chiudono un lavoro terapeutico. Va sottolineato anche l'ulteriore impegno dei colleghi nel condividere le proprie riflessioni sugli ostacoli e gli errori commessi dal sistema curante. Questo ci riporta alla complessità della presa in carico dei nostri bambini che induce errori e storture legate a volte alla personalità del terapeuta, a volte alla rete degli operatori, a volte al sistema socio-giudiziario.

Lasciamo al lettore, neofita o esperto, la possibilità di trovare come noi conforto e vigore nella lettura di questo libro con l'augurio di scegliere ogni giorno di lavorare con i bambini abusati con consapevolezza, accompagnata sempre da ragionevoli dubbi e riflessioni che facciano da faro nell'oscurità di questo abisso.